

# MI Settembre Musica TO

## MOTTI

MILANO

TEATRO MENOTTI ORE 21

### American Echoes Quartetto Adorno

PUCCINI, LA MUSICA, IL MONDO

20/09/2024

UN PROGETTO DI



CITTÀ DI TORINO

CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



GALLERIE D'ITALIA  
MILANO

# FELICE CARENA

17/05 - 29/09/24  
Gallerie d'Italia - Milano  
Piazza della Scala, 6

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO

## **Samuel Barber** (1910-1981)

Quartetto per archi in si minore op. 11

*Molto allegro e appassionato*

*Molto adagio*

*Molto allegro*

**DURATA CA 17'**

## **Mario Castelnuovo-Tedesco** (1895-1968)

Quartetto in fa maggiore n. 3 op. 203 *Casa al dono*

*Ritorno a Vallombrosa*

*L'Abbazia*

*Il Trenino*

*Discussione e tramonto*

**DURATA CA 22'**

## **Bernard Herrmann** (1911-1975)

*Echoes*

**DURATA CA 20'**

## **Erich Wolfgang Korngold** (1897-1957)

Quartetto n. 2 op. 26

*Allegro*

*Intermezzo – Allegretto con moto*

*Larghetto – Lento*

*Waltz (Finale) – Tempo di valse*

**DURATA CA 18'**

## **Quartetto Adorno**

**Edoardo Zosi, Liù Pellicciari** violini

**Benedetta Bucci** viola

**Francesco Stefanelli** violoncello

---

### **ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!**



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita [www.artbonus.gov.it](http://www.artbonus.gov.it) oppure chiama il numero +39 02 87 905 218

[WWW.MITOSETTEMBREMUSICA.IT](http://WWW.MITOSETTEMBREMUSICA.IT)



#MITO2024 #SOLOAMITO

Subito dopo la sua nomina a cancelliere nel gennaio del 1933, Hitler lanciò un attacco aggressivo contro le industrie della radio, della stampa, del cinema, della musica e dell'editoria. Il controllo delle arti e dei media fu affidato al ministro della propaganda Joseph Goebbels, con il compito di supervisionare il contenuto di ogni giornale, libro, romanzo, opera teatrale, film, trasmissione e concerto realizzato in Germania. Di conseguenza, compositori, direttori d'orchestra e interpreti ebrei (ma anche dissidenti e oppositori politici), che un tempo erano fioriti nella Repubblica di Weimar, furono costretti al silenzio e all'espatrio. Los Angeles, in particolare, divenne un centro ad alta concentrazione di talenti musicali, come mai altrove: fu qui che trovarono rifugio, tra gli altri, personalità come Arnold Schönberg, Kurt Weill e Otto Klemperer. Tra queste, Mario Castelnuovo-Tedesco ed Erich Wolfgang Korngold continuarono la loro attività di compositori, dividendosi tra musica "colta" e musica per il cinema, contribuendo a definire in maniera sostanziale il "sound" di Hollywood, innervandolo di quello lussureggiante dell'orchestra europea, con evidenti punti di contatto con la musica di Puccini, Wagner e Mahler.

Korngold, compositore ammirato sia da Mahler sia da Richard Strauss, particolarmente apprezzato a Vienna per le sue opere, arrivò negli Stati Uniti per un primo periodo di soggiorno alla fine dell'ottobre del 1934 su invito del regista Max Reinhardt, proprio mentre la musica di Mendelssohn stava per essere bandita in Germania. La vera e propria fuga a Hollywood sarebbe tuttavia avvenuta nel 1938, subito dopo l'*Anschluss* dell'Austria. Il Quartetto n. 2 op. 26, scritto nel 1933 nella sua residenza in campagna a Gmunden nell'Austria settentrionale, appartiene dunque alla fase immediatamente precedente all'espatrio e denota, proprio per questa sua posizione liminale nella storia personale del compositore, un certo attaccamento per l'universo sonoro del tardoromanticismo *fin de siècle*. È evidente come il quartetto sia attraversato, inoltre, da una vitalità melodica che, sin dal primo movimento, trasmette una sensazione di freschezza creativa e pulsione narrativa, che riesce a mettere in luce il trattamento quasi virtuosistico di ogni strumento. Nell'*Intermezzo* emerge chiaramente un'atmosfera di leggero e continuo mormorio di cromatismi, che si distingue per il suo fascino etereo, alternata a momenti di algida staticità prodotta dalle dissonanze dei due violini. Questo movimento porta successivamente all'ampio *Larghetto* centrale, che si introduce con un'aura di mistero per poi svilupparsi in un tema intenso e nostalgico che costituisce il cuore della composizione. L'austerità di questo passaggio contemplativo e lirico viene completamente sovvertita dalla gioia spensierata e danzante del *Finale*. Qui, un tema di valzer viene riproposto in una serie di variazioni vivaci, con cambiamenti ritmici e un virtuosismo naturale e frizzante.

Anche il fiorentino Mario Castelnuovo-Tedesco, in seguito alle leggi

razziali istituite nel 1938 dal regime fascista, fu costretto a rifugiarsi negli Stati Uniti. Come molti musicisti che formarono l'ondata di migrazioni dall'Europa riversandosi negli Stati Uniti, ebbe non pochi problemi a trovare un incarico d'insegnamento e scelse dunque di tentare la strada della composizione di musiche per film. Nel 1940 stipulò un contratto con la Metro-Goldwin-Mayer, per le cui produzioni lavorò fino al 1943, spesso come *ghost-musician* (compositore di *stock melodies*, temi che vengono impiegati e reimpiegati per diversi film) per poi avviare svariate collaborazioni con altre case di produzione come *freelance*. La sua esperienza come compositore di musiche per film per la MGM fu tendenzialmente negativa: non c'era spazio di agibilità per quei compositori che volevano proseguire negli Stati Uniti i percorsi aperti in Europa dall'avanguardia. Il Quartetto n. 3 op. 203 *Casa al dono* fu abbozzato da Castelnuovo-Tedesco nel 1952, durante una visita in Italia, nonostante avesse deciso di non tornare nella sua amata Toscana dopo la guerra. L'opera fu quindi completata in California, a Beverly Hills, dove si era trasferito con la famiglia a causa delle leggi razziali del 1938, reinventandosi come compositore di colonne sonore a Hollywood. Sebbene ottenesse grande successo in questa nuova carriera, continuò a comporre musica d'arte, come dimostra il Quartetto op. 203. Questa composizione, parte di un catalogo che supera i 200 lavori, tra i quali opere teatrali, sinfoniche, vocali e da camera, è un appassionato e nostalgico omaggio alla memoria del celebre storico dell'arte rinascimentale Bernard Berenson, amico del compositore. Il quartetto, lirico e appassionato, denso di momenti squisitamente melodici e ispirati che ricordano una certa accessibilità tipica del Castelnuovo-Tedesco compositore per film, evoca con spigliata eloquenza immaginifica i paesaggi intorno alla residenza di Berenson a Vallombrosa, chiamata "Casa al dono", dove Castelnuovo-Tedesco, ospite dell'amico, abbozzò i temi che avrebbe sviluppato negli anni dell'esilio americano.

Tra i più significativi e influenti compositori di musica per film, occupa un posto di primo rilievo Bernard Herrmann, figlio della media borghesia ebraica emigrata dalla Russia nei primissimi anni del Novecento. Come Korngold, manifestò fin dai primi anni una naturale predisposizione alla musica, che venne inizialmente diretta verso l'avanguardia (durante gli anni universitari fondò l'ensemble The New Chamber Orchestra, formazione votata alle creazioni più recenti). La passione per la musica d'arte lo accompagnò per tutta la vita, ma fu nel cinema che Herrmann costruì la sua carriera. Nel 1937 l'incontro con Orson Welles (sue furono le musiche di uno dei film più importanti nella storia del cinema, *Quarto potere* del 1941), nel 1955 l'inizio della proficua collaborazione con Alfred Hitchcock, che in dieci anni produsse capolavori come *Vertigo* (1958) e *Psycho* (1960). Herrmann compose il quartetto d'archi *Echoes* nel 1965,

un anno cruciale per la propria carriera di compositore di musiche per film, arrivata all'apice e, tragicamente, anche sull'orlo della caduta. Il suo stile compositivo iniziava a non essere più così popolare a Hollywood e i produttori della Twentieth Century Fox spinsero Hitchcock a licenziare Herrmann dal suo incarico per *Torn Curtain (Il sipario strappato)*. I due non avrebbero lavorato mai più insieme. Come se fosse una pagina di diario, *Echoes* divenne per Herrmann un'occasione per riflettere sul trauma appena vissuto. Gli "echi" che prendono corpo in questo quartetto si manifestano esattamente come risonanze emozionali dall'universo sonoro hitchcockiano, inserite da Herrmann in un variegato tessuto musicale, vivificato da diverse dimensioni sonore, che vanno dalla musica "popolareggiante" a – sembra quasi ridondante scriverlo – reminiscenze di musica per film (evidenti certe atmosfere angosciose del cinema thriller). Concepito come un unico movimento diviso in dieci sezioni chiaramente identificabili e tutte caratterizzate da stili musicali (*Preludio, Valzer lento, Elegia, Scherzo, Notturmo, Habanera, Scherzo Macabro, Pastorale, Allegro, Epilogo*), *Echoes* è inoltre attraversato da un'idea tematica fissa, un frammento memoriale ricorsivo (l'eco della memoria, per l'appunto) esposta inizialmente nel *Preludio*, che lega ciascuna delle parti successive.

Divenuto celebre per il suo secondo movimento *Adagio*, riarrangiato per orchestra d'archi e impiegato negli anni come colonna sonora per numerosi film (tra i più celebri, *The elephant man* di David Lynch), il Quartetto op. 11 è probabilmente il lavoro di Samuel Barber che, tra tutti, ottenne più popolarità; questo grazie, ovviamente, anche alle incisioni di storiche formazioni quartettistiche come Stradivarius, Beaux Arts, Cleveland, Concord, Diotima, Emerson, Tokyo e Kronos. Barber scrisse il Quartetto nell'estate e nell'inverno del 1936, durante il periodo di soggiorno a Roma come borsista vincitore del prestigioso Prix de Rome e nel pieno di una vacanza in Austria, insieme al compagno Gian Carlo Menotti. L'urgenza nella scrittura del suo primo, e unico, Quartetto fu percepita da Barber probabilmente per un bisogno di donare nuova linfa vitale a una formazione strumentale il cui uso stava subendo una battuta d'arresto tra i compositori del tempo. Come ebbe a scrivere a uno dei suoi primi insegnanti al Curtis Institute di Filadelfia, Rosario Scalero, «Mi sembra che per aver imposto così assiduamente le nostre personalità alla Musica – alla Musica che non le ha mai chieste – abbiamo smarrito l'eleganza; e se non riusciamo a recuperarla, la forma quartetto ci sarà sfuggita per sempre. È una lotta». Questa lotta per l'eleganza e l'impersonalità – oltre a riallacciarsi a certe tendenze neoclassiche esplorate in Europa negli anni Venti – conferì al Quartetto una qualità distintiva, che si rivela più esplicitamente nei movimenti interni rispetto a quelli esterni, sebbene anche questi ultimi mostrino un rigore classico

sintomatico di una notevole crescita da parte del giovane compositore. Negli anni Barber continuò a revisionare il Quartetto, soprattutto il primo movimento *Molto allegro appassionato*; ciò che rimase pressoché intatto fu invece l'*Adagio*, caratterizzato da una melodia dal lungo respiro, culminante in un registro molto acuto e innervato da una tensione armonica che scorre fluida tra aree tonali distanti tra loro. Effetto questo che dona all'intero Quartetto quel senso di instabilità e smarrimento, potenziato da un'eclatante variabilità metrica, che lo rese «il pezzo più triste dell'intera storia della musica».

**Valerio Sebastiani**

Il **Quartetto Adorno** si è fatto conoscere a livello internazionale aggiudicandosi il Terzo Premio (con Primo non assegnato), il Premio del Pubblico e il Premio Speciale per la migliore esecuzione del brano contemporaneo di Silvia Colasanti nell'edizione 2017 del Concorso Internazionale "Premio Paolo Borciani". Nella storia trentennale del Concorso nessun quartetto italiano aveva ottenuto un riconoscimento così importante. Il Quartetto Adorno collabora con grandi artisti quali Giampaolo Bandini, Simonide Braconi, Enrico Bronzi, Bruno Canino, Alessandro Carbonare, Miguel Da Silva, Francesco Di Rosa, Simone Gramaglia, Louis Lortie, Fabrizio Meloni, Paul Meyer, Andrea Oliva, Gabriele Raghianti, Giovanni Sollima. Nel 2019 viene pubblicato il suo primo cd per Decca Italia con il Quartetto n. 3 op. 19 di Zemlinsky e il Quintetto con clarinetto di Brahms op. 115 insieme ad Alessandro Carbonare. Esce nel 2021 il cd Decca Italia con il quintetto per chitarra e archi di Castelnuovo-Tedesco insieme a Giampaolo Bandini ed è del 2022 l'incisione del quartetto di Franck edito da Fuga Libera. Esce nel 2023 l'ottetto di Enescu op. 7 per Fuga Libera e nel 2024 l'integrale dei Quartetti di Castelnuovo-Tedesco per Naxos.

Il Quartetto Adorno ha completato l'esecuzione dell'integrale dei quartetti di Beethoven per Musikamera alle Sale Apollinee del Teatro La Fenice di Venezia, per gli Amici della Musica di Cagliari e l'Associazione Musicale Lucchese, proseguita al Viotti Festival a Vercelli e al Festival di musica da camera di Urbino.

---

#### **FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.**

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica  
protegge l'ambiente utilizzando  
carta certificata Ecolabel EU.





PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo



Fondazione  
CRT

SPONSOR

**PIRELLI**

**FFM**

Fondazione  
Fiera

Milano

**iren**

SPONSOR TECNICI

Xori Group

**Sant'Anna**

SUPPORTER

**coop**

Novacoop

MEDIA PARTNER

**Rai** Cultura

**Rai** 5

**Rai** Radio 3

**LA STAMPA**

TRENO UFFICIALE

**FRECCIAROSSA**